

GLI SMEMORATI DELLA CURVA NORD. SENTIMENT ANALYSIS
DI UN EPISODIO ANTISEMITA IN AMBITO CALCISTICO

THE NORTH STAND AMNESICS. SENTIMENT ANALYSIS OF AN ANTI-SEMITIC
EPISODE OCCURED DURING AN ITALIAN FOOTBALL MATCH

Guido Travaini • Palmina Caruso • Isabella Merzagora

Abstract

In recent years, Italy has seen increased in its territory the number of anti-Semitic episodes.

The internet had a very unique role in this process: because of its problems with users' identification and privacy issues, unfortunately it made sharing racist thoughts online very easy to do. Aim of this study is to deepen this issue, adding also the results of a research project made by the University of Milan. This research was carried out using the sentiment analysis, used to investigate the social reaction, shared on social media, to an anti-Semitic episode occurred during a football match.

Keywords: sentiment analysis • antisemitism • social media • sport

Riassunto

L'Italia, negli ultimi anni, è stata purtroppo testimone di una preoccupante crescita di episodi di richiamo antisemita. Ruolo peculiare in tutto ciò ha avuto il web: una piattaforma dai confini illimitati che, a causa delle problematiche che lo caratterizzano, connesse all'attribuzione d'identità degli utenti e nella gestione della privacy, ha purtroppo agevolato la condivisione di pensieri, post, video e commenti razzisti, portando come risultato ad un aumento esponenziale, negli ultimi anni, dei siti di matrice apertamente antisemita. Gli Autori, in questo contributo, propongono un approfondimento su questo complesso tema, includendo i risultati di una ricerca svolta attraverso una specifica tecnica di analisi chiamata *sentiment analysis*, utilizzata al fine di analizzare la reazione sociale, condivisa sulle diverse piattaforme online, ad uno specifico episodio antisemita avvenuto durante una partita di calcio.

Parole chiave: sentiment analysis • antisemitismo • social media • sport

Per corrispondenza: Guido Travaini, via Stamira d'Ancona 20, Milano

Guido TRAVAINI, Ricamatore Senior, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano
Palmira CARUSO, Criminologa, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano
Isabella MERZAGORA, Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano

GLI SMEGORATI DELLA CURVA NORD. SENTIMENT ANALYSIS DI UN EPISODIO ANTISEMITA IN AMBITO CALCISTICO

E' il passato, e ciò che scegliamo di farne, che determina e costruisce il futuro.
(Elie Wiesel, "Il mondo sapeva")

Premessa

I criminologi studiano da sempre la reazione sociale provocata dalle condotte criminali, reazione che è influenzata non solo dal tipo di crimine, ma anche da variabili sociali, economiche e politiche che caratterizzano un determinato periodo storico.

In questi ultimi anni, in Italia e in Europa, si è testimoni di una sorta di ricomparsa dell'etnocentrismo: l'elemento razziale pare essere tornato tristemente di attualità, tanto nella cronaca quanto nel dibattito accademico (Merzagera, Travaini, & Caruso, 2018; Ceretti, Natali, 2019; Natali, White 2019; Cornelli, 2019).

In particolare, quel che più ci preoccupa è una maggiore esposizione, quantomeno nel contesto italiano, di comportamenti e di episodi dal forte richiamo antisemita.

L'espressione "esposizione" è voluta, poichè la maggior diffusione dei social e l'anonimato che li caratterizza, ha reso di più ampia e facile condivisione comportamenti generalmente più legati a sottoculture ristrette (Bauman, 2008).

L'uso dei social che crea, usando le parole di Dal Lago, "l'opinione digitale", diventa una cassa di risonanza, un amplificatore di aspetti positivi quanto, come nel nostro caso, di quelli negativi (Dal Lago, 2017).

Obiettivo di questo contributo è sollecitare riflessioni e approfondire tali tematiche, anche attraverso la condivisione dei risultati di una ricerca condotta dalla Cattedra di Criminologia dell'Università di Milano nel 2018. L'utilizzo delle tecniche di social media sentiment analysis (di seguito SMSA), ha permesso di analizzare la qualità della percezione, sui social media, dell'episodio che vide protagonisti alcuni tifosi della Lazio, nella partita contro il Cagliari, tenutasi allo Stadio Olimpico il 22 ottobre 2017. Nel dettaglio: gli ultras laziali, che si trovavano nella Curva Sud, solitamente destinata alla tifoseria della squadra della Roma, incollarono diversi adesivi antisemiti, da quelli con la scritta "Romanista ebreo", a quello tristemente più noto che vedeva raffigurata Anna Frank con indosso una maglietta della Roma. Gli ultras laziali non sono nuovi ad azioni di stampo razzista ed antisemita: si trovavano proprio nella curva della Roma, quel 22 ottobre, perché la tifoseria laziale era stata squalificata (con chiusura della Curva Nord) in seguito ad alcuni cori razzisti inneggiati in una partita disputata qualche settimana prima.

Alcuni tifosi della Lazio, quindi, domenica 22, trovatisi

in Curva Sud "casa" della tifoseria dell'eterna rivale calcistica. L'hanno tappezzata di adesivi offensivi che i tifosi romanisti avrebbero poi trovato nelle partite successive.

Gli adesivi di Anna Frank, per dovere di cronaca, non sono una trovata del 2017: sono stati affissi per la prima volta nel 2013 (Pinci, 2017).

L'analisi dei commenti ci ha permesso di valutare la reazione sociale all'episodio attraverso il volume dell'interazione sui social e la qualità dei contenuti espressi nei post analizzati.

Reputiamo che tale analisi sia di estremo interesse criminologico e in armonia con lo spirito e le caratteristiche epistemologiche della human criminology.

1. Oggetto della ricerca

Cosa si intende per sentiment analysis e perché si sta dimostrando di così ampio interesse per la criminologia? (Leclerc, & Savona, 2017).

Si tratta dell'analisi delle opinioni, delle valutazioni e delle reazioni di un determinato gruppo di persone rispetto ad un dato argomento, attraverso i contributi scritti dagli utenti nelle diverse piattaforme social. Secondo Bing Liu è una delle aree di ricerca più attive nel settore dell'elaborazione del linguaggio naturale¹ (Liu, 2012).

Capire ciò che le persone pensano e come percepiscano, ad esempio, un fatto o un determinato prodotto, può diventare estremamente utile, e il mondo del business l'ha ben compreso da molto tempo. I risultati di tali ricerche permettono di arguire, appunto, il sentimento della clientela e aiutano i manager nelle loro scelte strategiche di mercato. Anche il mondo politico, soprattutto negli ultimi anni, utilizza tali tecniche al fine di comprendere il "polso" dell'elettorato. (Ceron, Curini, & Iacus, 2014).

Si tratta di un'attività d'analisi che è cresciuta molto nel corso degli ultimi anni, ed ora sono divenuti di uso comune termini come *data, web o text mining*.

Anche la criminologia ha iniziato a utilizzare tale strategia analitica.

Prichard ed altri, in un loro contributo, hanno sottolineato l'utilità di questa modalità di analisi evidenziando, però, come la complessità del mondo web, caratterizzato da incertezza di identità degli utenti e da problematiche con-

¹ L'elaborazione del linguaggio naturale, detta anche NLP (dall'inglese Natural Language Processing, elaborazione lingua naturale), è il processo di trattamento automatico mediante un calcolatore elettronico delle informazioni scritte o parlate in una lingua naturale (Chiari, 2007).

nesse alla privacy, debba condurre i ricercatori ad un'adeguata prudenza interpretativa dei risultati ottenuti (Prichard et al., 2015).

Ancora: in altro recente contributo, Berlusconi evidenzia come sia significativo l'incremento d'utilizzo della SMSA, non solo per fini di ricerca, ma anche in termini di politiche di *law enforcement* e di prevenzione del crimine in generale (Berlusconi, 2017).

Anche noi ci siamo quindi determinati a voler applicare queste tecniche alla ricerca criminologica. Ci siamo rivolti a una società specializzata (Hermes Bay s.r.l.), cui abbiamo chiesto di svolgere un report basato su tecniche di social media intelligence sull'episodio di antisemitismo di cui sopra.

Si è riflettuto molto prima di focalizzarsi su questo specifico fatto: la scelta è stata determinata dal preoccupante incremento di episodi di antisemitismo la cui reazione sociale ci è parsa estremamente interessante dal punto di vista di un'analisi criminologica.

Già nel 2013, il "*Digital Terrorism and hate report*" del Simon Wiesenthal Center di Los Angeles, denunciava una significativa crescita di siti web in cui si inneggiava all'odio razziale.

In uno studio condotto dal Centro di documentazione ebraica del 2017, i siti di stampo antisemita erano passati dai circa 40 del 2007 ai 100 del 2014 sino ad arrivare ai 300 del 2016, con una crescita esponenziale nell'ultimo triennio (Osservatorio Antisemitismo, 2016). In questi siti i contenuti espressi vanno dal negazionismo sino alle teorie cospirazioniste; il linguaggio è spesso violento, fortemente offensivo e lesivo delle identità culturali e religiose altrui.

L'antisemitismo è parte del più ampio e composito tema degli *hate speech*, che si caratterizzano per una manifestazione violenta di pensieri e comportamenti di odio destinati a soggetti considerati e vissuti come diversi, lontani. Questa manifestazione di odio è, ad oggi, ancor più agevolata dall'utilizzo del web, con i ben noti meccanismi di depersonalizzazione della vittima e della distanza tra autore e vittima che il web crea (Bauman, cit.).

Reputiamo, poi, che proprio questa tipologia comunicativa aumenti il rischio di creare una sorta di fenomeno simile alla "*tolerance*" farmacologica: ci si abitua alla violenza della comunicazione, si crea pertanto un circolo vizioso in cui vi è la necessità di essere sempre più violenti nel modo di esprimersi per essere ascoltati.

Esiste ormai una sorta di pericolosa abitudine all'odio verbale e alle immagini, anche quelle più violente. Si pensi cosa è accaduto con l'ISIS (Islamic State of Iraq and Syria). In poco tempo, quei fotogrammi e quei video in cui venivano mostrati prigionieri in gabbia, sgozzamenti o bambini con una pistola in mano intenti ad uccidere, sono divenuti parte del nostro quotidiano, quasi come se l'abitudine al "principio attivo dell'odio" ci avesse reso immuni anche alla durezza di tali immagini.

Lo stesso vale per ciò che accaduto per il patrimonio artistico inteso, in questo contesto, quale perdita collettiva di un bene condiviso. Le immagini delle ruspe che distruggono mosaici unici e meravigliosi sono state, anche loro, ormai metabolizzate (Travaini, Natali, Calcini & Viggiani).

Ritornando all'Italia e ai temi del linguaggio violento, pare estremamente interessante quanto affermato nel report di Amnesty International Italia intitolato: "Conta fino a 10. Il barometro dell'odio". Sono stati monitorati i profili Facebook e Twitter di tutti i candidati ai collegi uninominali di Camera e Senato (delle coalizioni di centro-sinistra, centro-destra, Movimento Cinque Stelle, Liberi e Uguali, dei candidati presidenti del Lazio, della Lombardia e dei leader), in un particolare periodo storico: dall'8 febbraio al 2 marzo del 2018, cioè alla vigilia delle elezioni italiane. Il risultato emerso è che sono stati eletti 77 candidati, sui 129 che hanno espresso online contenuti offensivi, razzisti, discriminatori.

Alla luce di ciò, viene drammaticamente da pensare che solo urlando fortemente contro gli altri riesci ad essere ascoltato, solo mostrando di lottare duramente contro il diverso riuscirai ad avere un tuo seguito.

Se ciò accade nel mondo politico, si pensi a cosa può succedere in un ambito, quello sportivo, che vive da sempre di antagonismo e differenziazione anche sana. Il tifo trova nell'essere simile e diverso la dicotomia trainante.

Il mondo sportivo poi non è immune da contiguità con mondi violenti e in esso operano, a volte, sottoculture devianti. (Merzagora, & Travaini, 2014; Merzagora, Romano, Verzelletti, & Travaini, 2015).

Per tutte queste ragioni la nostra scelta è ricaduta su un episodio razziale durante una manifestazione sportiva.

Metodologia e risultati

Come detto precedentemente, sono state utilizzate tecniche di social media intelligence su un campione di 100 fonti e 20653 commenti. In particolare ci si è concentrati su:

- social media (Facebook, Twitter, Youtube);
- testate giornalistiche e agenzie stampa locali (nazionali, internazionali, locali);
- testate web.

I risultati di tale ricerca sono stati tradotti in informazioni attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa delle stesse.

Per ogni social media è stata utilizzata una metodologia di raccolta differente e sulla base dei dati collezionati, si sono determinati diversi numeri di contenuti.

Per l'analisi di Facebook si sono impiegati strumenti dedicati che hanno permesso di individuare tutti i contenuti in lingua italiana pubblicati sul social network.

Dato l'elevato numero di post², si è deciso di raccogliere i primi cinquanta contenuti risultanti da questo tipo di analisi.

2 Dall'inglese "to post" (inviare, spedire) rappresenta un contenuto condiviso da un utente su su una spazio web comune.

Per Twitter sono stati raccolti tutti i contenuti rinvenuti dalla ricerca tramite Twitter Search³ per la combinazione di parole chiave: “Anna Frank + Lazio”.

Una metodologia simile è stata percorsa con Youtube, per il quale sono stati raccolti i contenuti principali, ovvero quelli che presentavano un volume di interazione (in termini di visualizzazioni, like e commenti) rilevante.

I post si dividono nei diversi social come si evidenzia dai grafici:

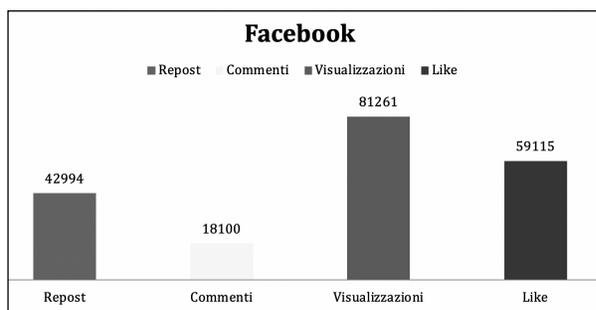


GRAFICO 1

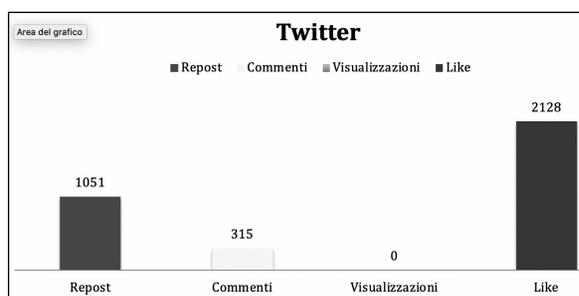


GRAFICO 2

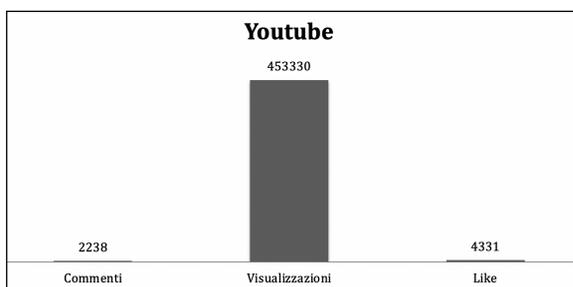


GRAFICO 3

Al fine di offrire un quadro il più esauriente possibile circa la percezione dell'evento sui social considerati, l'analisi si è concentrata sull'individuazione di:

- argomenti trattati nei post;
 - fonti eventualmente allegate ai post (come link ai quotidiani on line, web page, riviste on line);
- 3 Funzione di Twitter che permette di ricercare contenuti per parola chiave.

- tipologia di commenti ai post (categorizzata successivamente in: “favorevole” o “contrario” all'evento o “non pertinente”)
- sentiment dei post condivisi (categorizzata successivamente in “favorevole”, “neutro” o “negativo” rispetto alla tipologia dei commenti)
- relazione tra sentiment dei post e tipologia di commenti (cioè la reazione rispetto ai commenti, categorizzata successivamente in: “positiva”, “negativa” o “neutra”).

I risultati sono stati divisi in quattro sezioni. Nella prima sono stati esaminati i risultati sul totale delle fonti considerate.

Le sezioni seguenti sono dedicate all'analisi specifica di ciascun social, nell'ordine; Facebook, Twitter e Youtube.

Dall'analisi effettuata sul totale delle fonti è emerso che la distribuzione del sentiment negativo, cioè una percezione critica dell'evento, è del 47%; quella relativa al sentiment neutro è del 46 %; il sentiment positivo, favorevole quindi all'azione degli ultras, è stato rilevato in minor misura (7%).

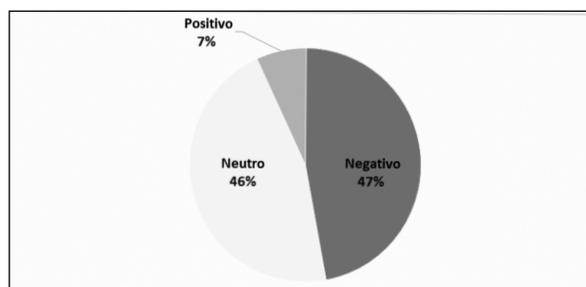


GRAFICO 4

L'analisi del totale dei commenti dei contenuti analizzati, ha evidenziato una predominanza di quelli contrari all'azione degli ultras (41%), seguito dal 36% di commenti non pertinenti. È un dato d'interesse l'alta percentuale di commenti favorevoli all'azione degli ultras (23%).

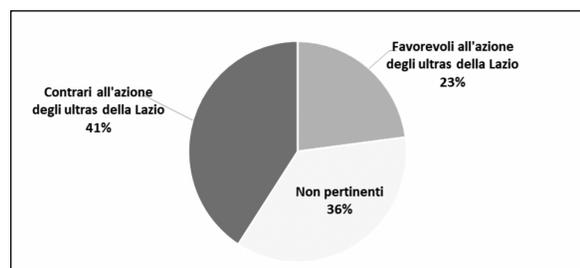


GRAFICO 5

Ciò significa che, quando si decide di commentare una notizia, vi è già una manifestazione di interesse verso la stessa e si nota una maggioranza di commenti, in questo caso favorevoli al gesto.

È stata inoltre evidenziata una correlazione tra sentiment dei post e tipologia di commenti: quelli favorevoli si sono presentati in percentuali maggiori rispetto agli altri nei post con sentiment positivo, allo stesso modo quelli contrari si sono rilevati maggiormente nei post con senti-

ment negativo. La maggior distribuzione delle tipologie di commenti si rileva nei contenuti con sentiment negativo, facendo supporre che il giudizio negativo riguardo l'azione degli ultras abbia portato gli utenti a partecipare maggiormente alle interazioni sui social al fine di esprimere la propria opinione sul fatto.

È stata inoltre fornita un'analisi qualitativa dei commenti che ha permesso di identificare le principali argomentazioni degli utenti favorevoli e contrari. In particolare, riguardo ai commenti favorevoli all'azione, si è evidenziato che la maggior parte degli utenti non ha riscontrato la gravità dell'evento, giustificando il fatto come un atto goliardico tra tifosi e accusando i giornalisti di strumentalizzare il caso, dando peso ad un'azione che non ne merita.

Sono inoltre stati rilevati numerosi contenuti di tipo antisemita caratterizzati da elevato grado di violenza verbale (solo per dare l'idea, ne citiamo alcuni: *“Io faccio gli ululati contro i negri, canto i cori di destra, ma me ne sbatto il cazzo altamente, non hanno rotto il cazzo alle curve di destra per oltre 40 anni, e ora che ci sono sti casini mediatici, stanno a rompere il cazzo, ma andate a fanculo, viva il Duce e Boia chi molla! Sempre.”*; *“Io romanista mi sono sentito offeso ad essere paragonato ad un ebreo”*; e ancora: *“Idioti! Il libro di Anna Frank è una frode, lo san tutti! Ignoranti!!! Guardatevi il risultato della corte suprema di New York, il libro è stato copiato dal padre da un altro scrittore e ora deve pagare \$50,000!!!! Gli ebrei han avuto meno morti dei cristiani, come mai devono avere protezioni speciali?.... e lo scemo della Rai vuole cacciare la Lazio per un libro falso fatto da ebrei per promulgare la propaganda del vittimismo? Idioti, disinformati, criminali.”*)

Nella categoria dei commenti contrari all'azione degli ultras, molti utenti hanno fortemente condannato l'evento, mostrando preoccupazione per l'emersione di idee antisemite e di estrema destra. Risulta di interesse anche la tipologia dei commenti non pertinenti, nei quali gli utenti, pur partendo dal caso in oggetto di analisi, hanno trattato tematiche di più ampio respiro, non direttamente collegabili all'evento.

L'analisi dei singoli social è stata poi strutturata identificando: topic più trattati, sentiment dei post, tipologia di commenti, attori dei post più popolari.

Dall'analisi di Facebook è emersa una polarizzazione tra i post con sentiment negativo e sentiment neutro in riferimento all'azione degli ultras della Lazio, mentre i commenti ai post si sono distribuiti prevalentemente tra quelli contrari all'azione dei tifosi, seguiti da quelli non pertinenti e, anche se in percentuale minore, risultano di interesse i commenti favorevoli all'azione degli ultras.

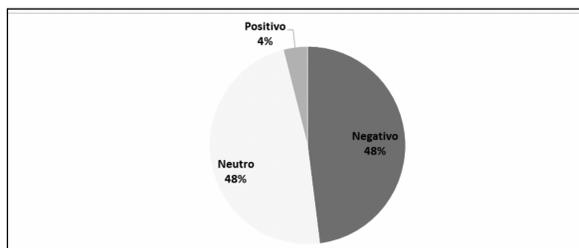


GRAFICO 6
Sentiment dei post su Facebook

Twitter è risultato il social in cui i post condivisi presentavano il minor volume di interazione (in termini di numero di like, condivisione e commenti). È stato rilevato un maggior numero di post con sentiment neutro e la tipologia di commenti più frequente è stata quella che si è limitata a descrivere l'azione degli ultras.

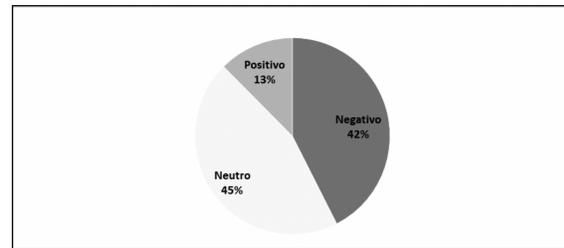


GRAFICO 7
Sentiment dei post su Twitter

Su Youtube, infine, la maggior parte dei contenuti è risultata avere sentiment negativo.

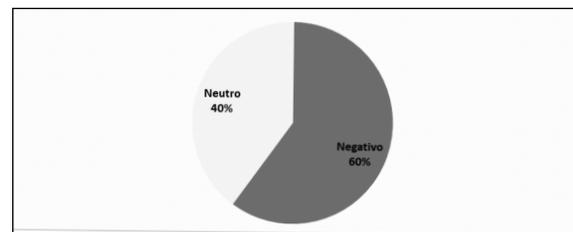


GRAFICO 8
Sentiment dei post su Youtube

Diversamente da quanto emerso nell'analisi degli altri social media, i commenti ai post rilevati sono stati principalmente favorevoli all'azione degli ultras. Forse ciò è dovuto alla natura più impersonale di questo social che può aver spinto gli utenti a commentare senza inibizioni, forti della protezione garantita da nickname o pseudonimi.

Riflessioni e conclusioni

In conclusione, un'indagine attraverso i social non può dirsi rappresentativa delle opinioni della popolazione generale. Vi è, ad esempio, una fascia di popolazione più anziana che li utilizza in misura minore⁴.

Come già evidenziato, le caratteristiche di questa modalità di comunicazione – complice l'anonimato e la distanza – influenzano tanto i modi quanto i contenuti di ciò che viene espresso.

4 Secondo il recente report: “Digital in 2018”, in Italia gli utilizzatori con più di 65 anni di Facebook (il social media più usato nel nostro paese) rappresentano il 7% del totale assoluto (WeAreSocial, 2018).

I social favoriscono l'immediatezza della condivisione a scapito di una maggior riflessione. I commenti si trasformano in una sorta di monologo di joyciana⁵ memoria, pensieri potenzialmente fruibili ad un numero elevatissimo di persone, persone che diventano, a propria volta, attivatori di altre riflessioni e reazioni talvolta poco ponderate. Pensiamo a ciò che ad oggi accade in ambito politico e governativo: quasi ogni giorno polemiche e contrasti nascono a causa di messaggi social con contenuti spesso lontani dal linguaggio diplomatico e misurato che dovrebbe caratterizzare tale contesto.

La sensazione è che nel mondo virtuale il "parlamento interiore", per usare le parole di Ceretti e Natali (Ceretti, & Natali, 2009), che dovrebbe rendere le persone più prudenti sugli effetti di ciò che condividono ed esprimono, sia limitato nei suoi poteri di filtro.

Crediamo che di fronte alla strumentalizzazione, con quella modalità e in quel contesto, di una ragazza morta a soli sedici anni in un campo di concentramento, avrebbe dovuto avere quale effetto l'unanimità di una pubblica condanna.

Il fatto che si sia riscontrata nella nostra ricerca una limitata presenza di commenti positivi, ma una significativa neutralità rispetto al fatto, non è elemento rincuorante, semmai di preoccupazione.

Il solo dato che circa 1.500 commenti risultino a favore del gesto ci deve invitare a riflettere: sono molti e indicatori di un atteggiamento irrispettoso nei confronti di un fatto storico che non può che essere definito come uno dei più grandi crimini contro l'umanità.

Renderlo oggetto di ironia e decontestualizzarlo non è certo la via migliore per prevenirne di nuovi. Non è difficile da riconoscere in questi comportamenti una condivisione di tecniche di neutralizzazione, dal disimpegno morale alla deumanizzazione della vittima, solo per citarne alcune, che potrebbero essere prodromiche di una sorta di recidiva storica.

Sempre ragionando in termini criminologici, non possiamo esimerci dal pensare che i social abbiano probabilmente ridotto quel "numero oscuro" di persone che da sempre condivide principi di odio basati su una presunta superiorità razziale, che in tempi meno "tecnologici" rimanevano probabilmente più nell'ombra. Certo è che proprio il web, se mal utilizzato, può diventare non solo un amplificatore di idee quanto meno discutibili, ma anche un formidabile strumento di avvicinamento e di coinvolgimento, soprattutto di soggetti di giovane età, verso la cultura della violenza e dell'odio. Potrebbe sembrare un accostamento poco calzante, ma l'esperienza di ciò che è successo e sta ancora succedendo rispetto al terrorismo e ai nuovi meccanismi di radicalizzazione e del ruolo che il web continua ad avere soprattutto per gli adolescenti, ci obbliga a considerare la potenziale pericolosità della propaganda online di principi di odio verso l'"altro". (Travaini, Regondi, Cami-

asca, Caruso, & Merzagora, 2017; Merzagora, Travaini, & Caruso, 2016).

Da un'analisi più qualitativa dei commenti vi è, altresì, da considerare che ciò che viene scritto a volte nulla c'entra con l'evento stimolo.

Vi è molta confusione, e in molti casi l'antisemitismo rimane a latere per lasciare spazio a commenti contro altre categorie di persone, che vanno dalle popolazioni di diverso colore a quelle con credo religioso, politico o orientamento sessuale differente. Ciò non fa che corroborare l'ipotesi che l'antisemitismo "è probabilmente la matrice di ogni razzismo, non foss'altro che per anzianità di servizio, e riteniamo che esso sia la madre di tutte le dicotomie che oppongono e gerarchizzano 'noi' e 'loro'" (Merzagora, Travaini, & Caruso, cit.).

E non si pensi che le atrocità storicamente già esistite, anche se inaccettabili e sconvolgenti, non si possano ripetere. Coltivare e conservare la memoria di eventi già successi, insegnando la storia alle nuove generazioni, ormai lontane da quanto successo nella prima metà del secolo scorso, potrebbe essere una strategia funzionale in termini preventivi.

E se queste riflessioni suonano esagerate, basti citare quanto affermato da uno dei tifosi processati per gli adesivi antisemiti: "Anna Frank? Non so chi sia. Pensavo fosse Mariangela, la figlia di Fantozzi" (Scarpa, 2018).

Solo ricordando e facendo ricordare si può diminuire il rischio di recidiva storica che tanto pericolosamente minaccia il nostro oggi e rende oscuro il nostro domani.

Riferimenti bibliografici

- Amnesty International (2018). *Barometro dell'odio in campagna elettorale*. <https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2018/02/16105254/report-barometro-odio.pdf>
- Bauman, Z. (2008). *Paura liquida*. Bari: Laterza.
- Berlusconi, G. (2017). *Social network analysis and crime prevention*. Berlino: Springer.
- Ceretti, A., Natali, L. (2009). *Cosmologie violente*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ceretti, A., Natali, L. (2019). Criminologia del genocidio, integrazione radical e processi di violentizzazione. Il genocidio ruandese. *Rassegna Italiana di Criminologia*, (in press).
- Ceron A., Curini, L., & Iacus, S.M. (2014). *Social media e sentiment analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*. Berlino: Springer.
- Chiari, I. (2007). *Introduzione alla linguistica computazionale*. Bari: Laterza.
- Cornelli, R. (2019). Pregiudizi, stereotipi e potere. Alle origini delle pratiche di disumanizzazione e delle politiche dell'odio. *Rassegna Italiana di Criminologia* (in press).
- Dal Lago, A. (2017). *Populismo digitale. La crisi, la rete e la nuova destra*. Milano: Raffaello Cortina.
- Joyce, J. (2013). *Ulisse*. Milano: Einaudi.
- Leclerc, B., & Savona, E. U. (2017). *Crime prevention in the 21st century. Insightful approaches for crime prevention initiatives*. Berlino: Springer.

5 Si fa riferimento al monologo di Molly Bloom nell'opera "Ulisse" di James Joyce, pubblicato nel 1922.

- Liu, B. (2012). *Sentiment Analysis and Opinion Mining*. Synthesis Lectures on Human Language Technologies, vol. 5, no. 1. Disponibile sul sito <https://doi.org/10.2200/S00416ED1V01Y201204HLT016>
- Merzagora, I., & Travaini, G. (2014). The rules of the game and the game of the rules: differential subcultures in sport crimes. *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- Merzagora, I., Romano, C.A., Verzelletti, A., & Travaini, G. (2015). *LEGASPO project: promoting a culture of legality in sport activities*. Medicina della Sport. Torino: Minerva Medica.
- Merzagora, I., Travaini, G., & Caruso, P. (2016). New fighters: personality and identity features of islamic terrorists. *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- Merzagora, I., Travaini, G., & Caruso, P. (2018). Da Lombroso alla biocriminologia nazista, e speriamo a nient'altro. *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- Natali, L. & White, R. (2019). The ecocide-genocide nexus. A green criminology perspective. *Rassegna Italiana di Criminologia* (in press).
- Pinci, M. (2017). *Anna Frank per insultare i romanisti, vergogna degli ultrà della Lazio*. Disponibile sul sito www.repubblica.it
- Prichard, J., Watters, P., Krone, T., Spiranovich, C., & Cockburn, H. (2015). Social media sentiment analysis: a new empirical tool for assessing public opinion on crime? *Current Issues in Criminal Justice*, 27, 2. Disponibile sul sito <http://search.informit.com.au/>
- Osservatorio Antisemitismo Centro di documentazione ebraica (2016). *Lettera di informazione*. Disponibile sul sito http://www.cdec.it/public/Rapporto_antisemitismo_Italia_2016.pdf
- Scarpa, G. (2018). *Adesivi Anna Frank, l'ultima offesa ultrà: 'Credevo fosse la figlia di Fantozzi'*. Disponibile sul sito www.repubblica.it
- Simon Wisenthal Center (2013). *Digital Terrorism and hate report*. Disponibile sul sito <http://www.wiesenthal.com/>
- Travaini, G., Regondi, E., Camiscasca, S., Caruso, P., & Merzagora, I. (2017). Radicalisation mechanisms: a comparison between judges and criminologists. *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- Travaini, G., Natali, L., Calcini, G., & Viggiani, C. (2019). Art as a victims. The Isis's attacks. *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- We are social (2018). *Digital in 2018. Global digital report*. Disponibile sul sito <https://digitalreport.wearesocial.com/>